ANNO XXII. Venerdì, 20 Agosto 1869 N. 2[illegible]

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVO[NO]

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano [...] Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. [...] provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra, Del[...] Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 19 Agosto

UN CONFRONTO

Nella *Gazzetta Piemontese* abbiamo letto le seguenti parole:

Negli Stati Uniti il bilancio corrente presenterà una eccedenza sulle previsioni di 500 milioni di franchi.

Negli Stati Uniti:

Vi è libertà di stampa assoluta contro tutti gli atti governativi e gli uomini di governo — riservata solo la prontissima azione per ingiurie e diffamazioni private.

Vi è libertà assoluta comunale e provinciale.

Non vi è esercito stanziale.

Non si fanno arresti arbitrari.

Vi è la effettiva risponsabilità ministeriale.

Non dubitiamo che l'autore di questo articoletto non conosca tanto l'Italia quanto gli Stati Uniti e siamo convinti che il confronto da lui fatto fra' due paesi è il frutto di studi gravi e coscienziosi.

Tuttavia ci sono asserzioni tali, che non crediamo si debbano passar sotto silenzio, affinchè non si sospetti che si vogliano accogliere come oro di zecchino.

Lasciamo da parte la stampa e la libertà comunale e provinciale. Partigiani della più ampia libertà di stampa e di estese franchigie comunali e provinciali, non ci pare che l'Italia abbia a lamentarsi di averne in dosi troppo ristrette, dacchè fa mostra di farne assai poco conto; però sarebbe necessario, affinchè la discussione non poggi sull'aria, che ci si dicesse da coloro che credono non se ne abbia abbastanza, che cosa converrebbe fare perchè ce ne sia di più e quali effetti ne risentirebbe il bilancio.

Veniamo a' due punti più importanti, che sono l'esercito e la risponsabilità ministeriale.

È la prima volta che noi sentiamo parlare di risponsabilità ministeriale negli Stati Uniti; e saremmo obbligati alla *Gazzetta Piemontese* se si compiacesse di farci conoscere, come ve l'ha trovata.

Sinora noi abbiamo creduto che negli Stati Uniti non ci fosse un ministero parlamentare e che i ministri fossero solo agenti del presidente della Confederazione. Chi potesse spiegarci come ci sia risponsabilità ministeriale con ministri i quali non possono far parte del Congresso, i quali non sono neppur ammessi alle sedute della Camera de' rappresentanti e del Senato, i quali comunicano con essi soltanto per iscritto, nè sono chiamati a difender le loro proposte, e perciò non possano sollevare delle quistioni di gabinetto nè domandar de' voti di fiducia, chi potesse spiegarci tutto questo darebbe prova d'un ingegno impareggiabilmente sottile.

Diffatti, esclusi i ministri dal Parlamento, non additati al capo dello Stato dal voto de' rappresentanti della nazione, ma scelti soltanto dal presidente, dove ci può essere la risponsabilità ministeriale?

La poca importanza che in generale hanno le discussioni del Congresso americano e la poca attenzione che ad esse si presta dalla popolazione derivano appunto dal difetto d'interesse che presentano, dacchè non dipende da esse la sorte del gabinetto, nè possono risolversi in un mutamento d'amministrazione, nè gli oratori possono prefiggersi per meta della loro ambizione l'acquisto d'un portafoglio ed il far parte del potere esecutivo.

Ma di ciò basti. L'altra asserzione della *Gazzetta Piemontese* non è meno arrischiata. Negli Stati Uniti non ci è esercito stanziale! Vuol forse dire che non ci è un bilancio della guerra?

Noi abbiamo dinnanzi ai nostri occhi i conti dei tre ultimi esercizi delle finanze della grande repubblica. Apriamoli; che vi troviamo?

Nell'esercizio 1865-66 (l'anno finanziario comincia il primo di luglio) le spese del dicastero della guerra ascesero a dollari 284,449,701 e quelle della marina a dollari a 43,324,118, in tutto circa 328 milioni di dollari, uguali a 1700 milioni di lire italiane.

Nell'anno successivo la guerra era finita, i volontari erano ritornati alle loro case ed alle loro occupazioni, le spese militari dovevano ridursi in ristretti limiti. Esse furono ciò nullameno di dollari 95,224,415 per la guerra e di dollari 31,034,011 per la marina, somma complessiva 126 milioni di dollari, che è quanto dire 655 milioni di lire italiane.

Ma almeno nell'esercizio 67-68 si saranno fatte nuove riduzioni! Le spese della guerra ascesero a 123,246,648 dollari e quelle della marina a 25,775,502, insieme 149 milioni, equivalenti a circa 775 milioni di lire italiane

Come ci spiega la *Gazzetta Piemontese* un bilancio così enorme per la guerra in un paese dove non vi è esercito stanziale? Noi non ometteremo di farla avvertita che in codesto bilancio sono comprese le spese della guerra contro gl'indiani del Kansas ed il resto del premio degl'ingaggi ai soldati, pagati dai singoli Stati e rimborsati dal Tesoro federale. Ma restano ancora parecchie centinaia di milioni, che non s'impiegano di certo nelle corse dei cavalli e debbono servire a pagare dei soldati.

La *Gazzetta Piemontese* ha forse dimenticato che sino dal mese di luglio del 1866 fu riordinato l'esercito federale sul piede di pace, costituendolo della forza minima presente sotto le bandiere di 55 mila uomini, e massima di 75 mila. Or chi ignora che un esercito di 55 mila uomini costa negli Stati Uniti più d'uno di 300 mila in Italia? Ciò è tanto vero, che il bilancio della guerra pel 1868-69, sgravato dei premi degl'ingaggi, interamente rimborsati, era stanziato nella somma di 495 milioni. All'esercito federale si dovrebbe aggiungere la milizia de' singoli Stati, ma questa rassomiglia troppo alla guardia nazionale di alcune nostre province, che per far nulla non ci è chi la superi, che è meglio non farne caso.

Quello però che non conviene tacere è il carico delle pensioni a' soldati e marinai, che è venuto crescendo per guisa che nell'esercizio 1868-69 era di 27,883,069 dollari, compresa l'indennità agl'indiani di circa 4 milioni, per cui le sole pensioni sommavano a 124 milioni di lire italiane; questa somma deve essere stata riconosciuta insufficiente, essendo stata aumentata nell'esercizio successivo.

È adunque erroneo l'asserire che gli Stati Uniti non hanno esercito stanziale; l'hanno piccolo, ma che costa infinitamente di più d'un esercito grosso in qualunque Stato continentale d'Europa. — Ma a che pro fare di questi confronti? — Noi non abbiamo citate queste cifre che per correggere delle false idee, le quali farebbero credere che nella grande Confederazione americana non si spende un quattrino nè per l'esercito nè per la marina.

Del resto chi conosce le condizioni dell'Italia e degli Stati Uniti sa che non ci è alcun termine di confronto. Come diffatti potrebbesi stabilire un paragone rispetto a' pesi pubblici fra uno Stato di 35 milioni di abitanti con un territorio di 9 milioni di chilometri quadrati ed uno di 25 milioni di abitanti con un territorio di soli 284 mila chilometri quadrati? Fra una nazione giovane, che ha per divisa: *Avanti! avanti!* che riceve di continuo per le immigrazioni nuovo sangue, che anzichè vantarsi delle glorie passate, rivolge i suoi sguardi all'avvenire, che fu allevata nella libertà, che corre e corre anche con rischio di rompersi il collo, ma va innanzi, senza conoscere intoppi nè ostacoli, ed una nazione come l'italiana che ha un passato poderoso, che ora soltanto risorge a libertà, che nel mezzo di Europa non può aver egual libertà di moto, che non ha un'estensione sterminata di territorio ubertoso, il quale non attenda che la mano del solerte e robusto agricoltore, che possiede capitali ristretti e non ha ancora acquistate le abitudini del lavoro indefesso che rinvigorisce e nobilita i popoli?

Il bilancio federale degli Stati Uniti che prima della guerra civile non oltrepassava 75 milioni di dollari, supera ora i 400 milioni. Una somma siffatta è enorme anche per gli Stati Uniti e le sofferenze vi sono grandi ed i clamori continui.

La *Gazzetta Piemontese*, la quale ha sì viva ammirazione per gli Stati Uniti, farebbe bene di leggere con un po' d'attenzione la relazione del sig. Wells, commissario delle imposte interne, e vi troverà lamentata la prostrazione del commercio, proveniente dal sistema protettivo e dalle imposte esagerate e dagli sconcerti inseparabili dalle oscillazioni dell'aggio della valuta.

Il bilancio si salda con un avanzo considerevole, ma l'aggio della valuta è a 34, mentre in Italia non è che a 3 per cento, e poi qual è il paese che sopporterebbe le imposte a cui si rassegnarono gli americani? Essi hanno un'infinità di tasse; tutto paga e talora tre o quattro volte, pagano perfino i pianoforti, gli orologi da tasca, le scarpe ed i cappelli, senza distinzione tra il cappello del gran signore che va a tiro da quattro in Nuova York con due domestici dietro la carrozza e quello del cenciaiolo. Da noi invece si grida contro le tasse innanzi di pagarle, e quanti gridano che non le pagano!

Studiamoli gli Stati Uniti, chè molto abbiamo da imparare dalla loro attività ed arditezza e molto anche da'loro difetti, per le conseguenze funeste che ne pullulano; ma non parliamone senza averli bene studiati, se vogliamo evitare degli strafalcioni, che ci rivelerebbero leggieri ed ingiusti verso noi stessi e verso gli altri.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Imola, 18 *agosto*. — Siete già informato del misfatto atroce che ha funestato in questi giorni la nostra città, che piange ora nel defunto dott. Lucio Pasini un integerrimo cittadino, un antico patriota.

Da alcuni anni il paese era tranquillo, malgrado che la *Gazzetta d'Italia*, nel suo numero del 17 corrente, abbia parlato di dimostrazioni e di apparato di truppe; notizie senza fondamento.

Il 12 il povero dott. Pasini cadde mortalmente ferito in una via centrale della città, ed a quell'ora ancora frequentata; dopo due giorni di dolori strazianti, soccombette.

La sua salma fu accompagnata con grande onore. Intervennero alla funebre cerimonia il Municipio intero, le Autorità tutte governative, gli ufficiali della guardia nazionale e del presidio, una Rappresentanza della Società operaia, insegnanti delle pubbliche scuole, impiegati e cittadini in gran numero. Fu un ultimo tributo alla memoria dell'egregio cittadino, una solenne dimostrazione contro il sistema degli assassinii che desola le Romagne e colpisce il paese nei suoi figli più rispettabili e più cari.

Il Consiglio comunale si adunò straordinariamente ieri sera e deliberò a voti unanimi una pensione alla vedova ed ai figli dell'infelice Pasini! Possano queste dimostrazioni rialzare lo spirito degli onesti, ai quali noi raccomandiamo d'unirsi e combattere con perseverante proposito la fazione che tenta risollevare il capo ed insanguinare come nei tempi passati le vie della città!

Noi ci affidiamo che una vigorosa e salutare reazione si possa attendere dai cittadini imolesi, che altra volta diedero prove manifeste di coraggio e di patriotismo. Ma per noi la questione non è risoluta; non basta l'opera concorde dei cittadini, occorre che il governo studi sollecitamente il modo d'impedire il rinnovarsi di simili misfatti. Gli assassini del compianto Pasini sembrano già in potere della giustizia, ma questo non ci rassicura però sull'avvenire fino a che trovasi nelle infime classi chi si applauda al delitto, perchè ha vendicato la deposizione franca d'un testimonio contro assassini chiamati innanzi alla Corte d'Assise; fino a che si tenta di giustificare il mezzo del pugnale perchè ha colpito un cittadino che non adulava i malvagi nei loro istinti feroci, vi è da sentirsi al cuore un profondo sconforto! Basterà l'istruzione, quell'istruzione che si dà alle nostre scuole a moralizzare la generazione che sorge? Non è essa già corrotta, e non occorre provvedere a che alla sua volta non corrompa con funestissimo esempio quella che le succede? Qui sta il nodo della questione; a chi ne ha il dovere lo studiarla ed il risolverla.

INAUGURAZIONE DI STRADA FERRATA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Taranto, 16 *agosto*.

Ieri si compieva qui l'inaugurazione dell'importante tronco Taranto-Trebisaccie della linea del Ionio, alla cui costruzione attende con alacrità la stessa Impresa Vitali, Charles, Picard e Comp.

Il treno d'inaugurazione, in cui prendevano posto il prefetto di Bari, quello di Lecce, parecchie autorità locali, nonchè un considerevole numero d'ingegneri ed impiegati ferroviari del Governo o dell'Impresa, partiva alle 6 1/2 antim. da Taranto con due locomotive in testa, imbandierate e graziosamente ornate tutt'all'ingiro con festoni di mirto, ed arrivava alle 10 a Trebisaccie, dopo aver percorso un cammino di ben 108 chilometri.

Uscendo da Taranto, per un tratto di oltre 40 chilometri, non s'incontra una fermata; ed eccettuati i pochi orti che si coltivano in prossimità della detta città, l'occhio del viaggiatore non vede pressochè altro che un succedersi di dune di sabbia ricoperte da rare piante di pino selvatico, per le quali di tratto in tratto apparisce il magro letto di qualche fiumicello, che da secoli, a seconda dei suoi capricci, serpeggia per quelle valli.

Poche centinaia di metri prima di giungere al fiume Basento, e precisamente nel sito, ove, ed i dati storici, e la considerevole quantità di rottami che si rinvengono, indicano sorgessero le mura dell'antica Metaponto, si trova la prima stazione così detta di Torre Mare, la quale distando 10 miglia per lo meno dall'abitato più pressimo, non se ne saprebbe discernere lo scopo, se non si sapesse che deve un giorno far capo della ferrovia che rimontando il corso del Basento è destinata a porre in comunicazione il Mar Ionio colla città di Napoli per Potenza.

Dopo Torre Mara altre sette stazioni toccammo prima di Trebisaccie, alla costruzione delle quali si sta ora dando l'ultima mano. A queste stazioni, che ora sembrano abbandonate per la campagna, fra qualche mese si vedrà spiegarsi un ben altro movimento, e ciò succederà non appena saranno ultimate le strade d'accesso, alle quali i comuni prossimi stanno ora attendendo.

Del resto, la vita commerciale ed industriale non si sviluppa in pochi giorni fra popolazioni che non ne hanno mai avuta veruna idea, che anzi, sono inclinate, per abitudini precedentemente contratte, a guardar di mal occhio. Vi è però un vantaggio eminente che da ognuno qui si sente e si riconosce; e questo si è che i 30 corsi d'acqua ora attraversati dalla locomotiva nella rapida corsa di poco più di tre ore, fino a ieri formavano ancora trenta barriere che intercettavano quasi ogni conoscenza, ogni comunicazione fra paesi rinchiusi nello stesso versante. Ed ora queste barriere non sono più.

Dopo un quarto d'ora di sosta a Trebisaccie, risalimmo sul treno, e rifacendo per 34 chilometri il cammino già fatto, andammo a smontare alla stazione di Rocca Imperiale, ultimo comune della Calabria Citeriore, confinante colla Basilicata, dove l'ingegnere rappresentante cav. Ferré ebbe il gentile pensiero d'imbandirci una sontuosa colazione nei magazzini dell'Impresa.

Al banchetto non fecero difetto nè generosi vini, nè i soliti brindisi al fine, i quali ultimi si sarebbero prolungati anche più oltre, se il fischio della locomotiva non ci avesse avvertiti che era tempo riprendere il nostro posto in convoglio per far ritorno a Taranto, dove rientrammo alle 7 1/2 pom. colla più soddisfacente impressione della nostra gita.

Il tronco Taranto-Trebisaccie sarà aperto al pubblico dopo domani 18, e non appena sia gettato sul fiume Crati il ponte che vi si deve costruire intieramente in ferro, si spingerà l'apertura a Rossano; e quindi fra qualche mese a Cariati, essendo i lavori in massima parte già ultimati.

Ma giunti a tal punto, che è uno degli estremi fissati alla costruzione di questa strada ferrata dalla convenzione del 20 giugno 1868, dove si rivolgerà il benefizio di tutte le forze, di tutti i mezzi che da tanti anni si sono qui accumulati per i lavori delle ferrovie?

Ecco la domanda che si fa inquieto ciascun calabrese che vede ogni elemento di prosperità per il suo paese riposto quasi esclusivamente nella continuazione dei lavori ferroviari per la linea Potenza-Napoli e per la diramazione di Cosenza.

E dal canto mio termino rivolgendo al governo tale domanda, persuaso che non tarderà a comprendere tutto il vantaggio di venire ad una pronta concessione della costruzione delle premenzionate ferrovie.

I FATTI DI SEBENICO

Il *Dalmata* di Zara pubblica il seguente telegramma statogli diretto dal gerente dell'Amministrazione comunale di Sebenico. Eccone il tenore:

Sebenico, 13 *agosto* 1869.

Viene pregata della seguente immediata inserzione:

Il *Nazionale*, nel suo supplemento al numero 64 dell'11 agosto corrente, con un caloroso articolo invita l'Amministrazione comunale di Sebenico a levar la sua voce per ristabilire la verità dei fatti successi nella sera del 31 luglio p. p. e per tutelare e difendere il popolo da essa rappresentato, fatto segno, dai giornali d'Italia e dal *Dalmata*, alla riprovazione del mondo civile. La nobile indignazione del *Nazionale*, laddove trattasi dell'onore della popolazione slava presa nel suo complesso, è certamente degna di lode, e la scrivente Amministrazione non potrebbe che unirsi a lui, se quell'onore fosse compromesso. Ma, grazie a Dio, ciò non è. La grande, la immensa maggioranza della popolazione slava di Sebenico, non solo non prese parte ai disordini della sera del 31 luglio, ma non si mosse nemmeno dalle proprie case. E fra coloro che vi presero parte convien distinguere ancora i pochi, cioè, che iniziarono i fatti, e i moltissimi che, sovraggiunti a lotta impegnata, e credendo provocata e sopraffatta la c. r. gendarmeria dai marinari italiani, intendevano di sostenerla. Questa dichiarazione venne conscienziosamense data nei rapporti ufficiosi a S. E. il signor luogotenente, ed alla Commissione criminale inquirente, e viene ora ripetuta per le stampe. Essa basterà, si spera, a tranquillare il *Nazionale*.

L'Amministrazione comunale deve astenersi dal narrare e particolareggiare circostanze di fatto, che non sono per anco bene appurate, e tanto più adesso che una Commissione inquirente sta instruendo un processo, essa deve astenersene, per non influenzare involontariamente col peso della propria opinione, sia i testimoni, sia i giudici. Ma quand'anche da questo processo avesse a risultare che qualche tristo occasionò i disordini, che l'Amministrazione comunale e la popolazione di Sebenico grandemente deplorano; quand'anche questo caso avvenisse, si consoli il *Nazionale*, l'onore di questa popolazione rimarrà sempre intatto, imperocchè essa, che vive da secoli in rapporti commerciali coll'Italia, che ha giornalmente nel suo porto navigli italiani, che non ha mai in passato fatto loro il più piccolo insulto; essa, ripetesi, nella sua immensa maggioranza, la sera del 31 luglio, si mantenne estranea ad eccessi, che furon opera della feccia più vile; la quale feccia non in Dalmazia soltanto, ma trovasi in ogni più colto paese del mondo.

Dall'Amministrazione comunale, Sebenico, 13 agosto 1869.

Il gerente: Galvani.

Lo stesso giornale pubblica pure la seguente lettera:

Dall'egregio cittadino di Sebenico sig. Antonio Raimondi riceviamo la seguente importante dichiarazione:

« Alieno dai partiti politici, ed intento unicamente ad attendere ai miei affari, io — quantunque presente, come a tutti è ben noto, a molte delle deplorabili scene accadute a Sebenico la sera del 31 luglio p. p. — pure non sarei uscito sul campo della pubblicità, se non avessi visto in un carteggio del *Nazionale* implicato il nome di un mio fratello.

« Nella corrispondenza a cui alludo, è detto: « In quello che ferveva la lotta, uno degli italiani « foggito in Borgo di Mare, ebbe ad incontrare il « sig. Raimondo Raimondi, ed espostogli il peri« colo in cui credeva versare, lo scongiurò di sal« varlo: il Raimondi gli rispose non temesse, l'in« vitò a dargli il braccio, che l'avrebbe condotto « a casa sua ed ivi tenuto fino a che fosse ces« sato il pericolo: il soldato, fatti dieci passi col « Raimondi, estrasse improvvisamente uno stile e « vibrò collo stesso un colpo al Raimondi, il quale « per buona sorte giunse a pararlo, riportandone « soltanto il soprabito rotto. »

« Ad onore del vero debbo dichiarare che la cosa sta in modo tutt'affatto diverso. — Erano circa le dieci ore di sera, quand'io mi recava a casa di mia sorella. Entrai e mi posi alla finestra. Qualche momento dopo vidi accostarsi alla riva una barca e da essa uscire quattro contadini del Borgo di Mare. Questi avevano veduto sotto la casa di mio fratello un marinaio italiano che stava seduto sopra un sedile di pietra. Consci della zuffa che era successa in città, essi andarono ad una vicina legnaia ed armati di quattro randelli furono addosso al malcapitato marinaio. Dopo avergli menato parecchi colpi, si allontanarono, ed il marinaio pure si allontanò in direzione opposta e si nascose sotto lo scafo di una gaeta. Qualcuno lo vide e poscia raccontò ad altri che passavano di aver veduto il sito dove l'infelice si era rifugiato.

Quasi subito fu tolto dalla barca, percosso, spogliato e disarmato di un coltello spuntato che

aveva indosso; di uno di quei coltelli a *brittola*, che sogliono portare i marinai e che hanno la forma di rasoio. Dopo di ciò lo spinsero verso la spiaggia del mare, dove cadde e rimase privo di sensi. Poco tempo dopo mio fratello Raimondo, ritornando dalla città a casa propria, scorse il marinaio svenuto, si accostò a lui, e messolo a sedere, lo richiamò in vita. Rinvenuto in sè, l'italiano lo pregò di prestargli assistenza e di difenderlo da altri eventuali attacchi. Mio fratello gli rispose che sarebbe andato a chiamare una pattuglia di gendarmi. Arrivò diffatti la pattuglia, seguita da una dozzina di tumultuanti, i quali tutta la sera avevano preso parte ad inqualificabili eccessi. Allora mio fratello si accostò di nuovo al marinaio italiano, il quale, forse sbigottito dall'appressimarsi de' gendarmi e degli sfaccendati, lo afferrò per il petto e gli stracciò il lembo del vestito.

Ora lascio giudicare a chiunque abbia un po' di buon senso, se un individuo disarmato, e ridotto nello stato in cui era il marinaio italiano, possa aver fatto quanto gli attribuisce il corrispondente del *Nazionale*.

Altri fatti sono pure a mia cognizione ed aspetto di essere chiamato dall'autorità per deporli.

Sin d'ora però debbo solennemente dichiarare che il vero, il laborioso, l'onesto contadino, non prese parte attiva ai disordini del 31 luglio, e che gli eccessi furono esclusivamente opera di miserabili sfaccendati, suscitati da quattro o sei celati caporioni.

Sebenico, il 13 agosto 1869.

ANTONIO RAIMONDI.

STAMPA INGLESE

Leggiamo nel *Times* del 17:

Se i fuochi d'artificio del Campo di Marte e la illuminazione dei Campi Elisi non superarono domenica scorsa in magnificenza quella degli anni passati, vi fu però quest'anno un atto della festa nazionale che indennizzò ampiamente tutti gli errori materiali, anche se ne furono commessi.

L'amnistia generale fu insieme ardita, savia e liberale.

Fu ardita perchè, se, come alcuni temono, non è un incoraggiamento agli spiriti di distruzione, essa apre le porte della prigione ai nemici giurati del regime imperiale; essa invita a ritornare in Francia gli esiliati che passarono lunghi e tristi anni in paesi stranieri. L'amnistia è anche saggia. In un'epoca nella quale l'imperatore riconosce ed adempie la volontà della Francia, è divenuto impossibile insistere sulla punizione di coloro che hanno combattuto per ottenere le concessioni che furono ora accordate, ed attaccavano una Costituzione che ora è stata modificata. È finalmente liberale, perchè sarebbe stato facile fare una distinzione fra la classe dei colpevoli ch'erano incorsi nelle penalità della legge e le subivano, e coloro che le avevano evitate con una facile fuga oltre alla frontiera; l'imperatore avrebbe potuto fare delle eccezioni ed escludere i suoi nemici più implacabili, ed il mondo, deplorando questa esclusione, non potrebbe biasimare la sua prudenza. Ma l'amnistia è stata generale. Tutti vi sono compresi: dai più grandi ai più piccoli, i contumaci al pari dei prigionieri; il nemico d'un'ora, e senza premeditazione dell'impero come il cospiratore indurito, che passò la vita a congiurare contro il trono, e quasi contro la società.

Questa amnistia è la conseguenza necessaria del Messaggio imperiale. È l'incoronamento e la consacrazione della politica di pace. Il centesimo anniversario della nascita del primo Napoleone è stato il punto di partenza d'una nuova èra. Deve essere fatto l'esperimento se è possibile agli abitanti di Francia di vivere in armonia reciproca sotto una Costituzione che permette il libero sviluppo delle varie opinioni e tendenze. Benchè il Senatus-consulto non sia ancora stato adottato ed il Corpo legislativo non sia stato riconvocato per dar principio alle sue funzioni attive, è scomparso ogni dubbio intorno alla realtà delle riforme concesse, ed è pure evidente che i rappresentanti della nazione francese saranno liberi in avvenire di adottare quelle risoluzioni che sembrano loro migliori. Abbiamo noi ragione per dubitare che la Francia, in queste circostanze d'emancipazione, giungerà a salvamento e riacquisterà la sua posizione all'avanguardia della civiltà come una nazione libera e che si governa da sè? L'imperatore dà la miglior guarentigia della sua risoluzione di rinnunciare al governo della Francia coll'esercizio della sua volontà personale, e di limitarsi nel futuro ad eseguire l'espressa volontà della nazione. La nazione risponderà essa a questa risoluzione con una generosa fiducia nella sua sincerità? La legislatura emancipata userà delle sue nuove facoltà con sobrietà ed onestamente? Noi abbiamo un pregiudizio forte e radicato; una volta era irresistibile, ora ha meno forza e col tempo tende a sparire del tutto; secondo esso, i francesi non possono governarsi da sè, e si citano a questo proposito gli esempi da ottant'anni a questa parte.

Però la vita giornaliera della Francia confuta questo pregiudizio e fa investigare più in fondo le cause per cui sono cadute le varie costituzioni. È ammesso da tutti che il contadino francese (e la Francia è in gran parte un paese agricolo), è conservativo all'eccesso, e questo sentimento sopravvive ai cambiamenti dinastici, a tutte le trasformazioni di governo, esso desidera soltanto l'ordine e la tranquillità.

Il padre di famiglia della città incomincia, al pari del coltivatore del suolo, ad essere contrario ad un cambiamento. Ma si crede che Parigi sia il focolare del disordine; che i parigini fremano e siano irritati d'essere governati in tutti i particolari della vita municipale da un prefetto e da un Consiglio alla cui nomina essi non hanno contribuito; ch'essi sono scorticati dalle tasse cresciute ogni anno, che sono aggravati da debiti resi sempre più onerosi ed in diretta violazione della legge, che devono continuamente sloggiare per espropriazione; queste cose sono in gran parte vere, ma noi a Londra non siamo forse malcontenti per simili cause, senza, almeno lo speriamo, perciò incorrere nella taccia d'ingovernabili? L'esempio di domenica scorsa a Parigi ci persuade al contrario che non v'è città al mondo, nella quale gli abitanti siano così obbedienti alle leggi giuste ed eque. Lo straniero che percorre Parigi è colpito dall'ordine e dalla gaiezza che vi regnano.

Il contrasto fra i *gamins* e gli operai in *blouse* al giardino delle Tuileries od a quello del Lussemburgo, e le scene che accadono al parco di Saint James, o, come si chiama ora, al giardini di Kensigton, non è lusinghiero pel nostro orgoglio. Saremmo lieti che in circostanze [illegible] inglesi della stessa classe dimostrassero lo [illegible] per i diritti degli altri, come lo fecero i [illegible] nelle lunghe *queues*, descritte dal nostro corrispondente, che aspettavano tutto il giorno l'apertura dei teatri, e come lo fanno in minori proporzioni tutte le sere sui *boulevards*. V'è senza dubbio una classe pericolosa a Parigi, come dappertutto, ma il rumore e lo spavento che incute è sproporzionato al suo numero, e le occasioni nelle quali essa commise eccessi sono dovute in gran parte all'ostinazione ed agli errori di coloro che avevano in mano il potere.

Noi abbiamo la massima fiducia che la transizione dell'impero da sistema di governo personale in impero a regime di libertà costituzionale può essere effettuato pacificamente e crediamo che questa felice trasformazione si compierà con successo. Enrico V sarebbe attualmente alle Tuileries, se Carlo X avesse accettato la posizione di re costituzionale. Il ramo primogenito cadde, non perchè la Francia desiderava la repubblica, ma perchè voleva governarsi da sè ed essere libera.

Il conte di Parigi è in esilio, perchè Luigi Filippo si era dato alla corruzione e ad un'oligarchia burocratica, e perchè respinse ogni proposta di riforma che tendesse ad associare la nazione al governo. La Repubblica che sorse inaspettata in Francia fu rovesciata colla violenza, ma non prima di aver offerto la prova che la grande maggioranza dei francesi era indifferente, se non ostile alla forma di governo repubblicana.

Il decadimento dei sistemi di governo inaugurati nel 1830, nel 1848 nel 1849 e nel 1852 non è un presagio infausto per un sistema di governo che presenta un capo permanente in armonia con una legislatura libera e rappresentativa; possiamo dire, al contrario, che essendo caduti tutti gli altri sistemi dopo che ne fu fatta la prova, rimaneva da adottarsi questo che unisce la libertà alla stabilità.

L'imperatore ha accettato francamente la lezione; che coloro i quali hanno un'influenza sull'opinione pubblica in Francia facciano lo stesso, e sarà passato per sempre il periodo dei rivolgimenti costituzionali.

STAMPA FRANCESE

Abbiamo detto ieri che l'amnistia proclamata da Napoleone III in occasione del centenario di suo zio ha incontrato il plauso della grande maggioranza della stampa parigina. Riproduciamo anche oggi taluni brani di apprezzamenti dei vari giornali.

La *Gazette de France* tiene un linguaggio tanto più notevole inquantochè viene da un giornale noto per le sue spiccate simpatie legitimiste. Dopo avere detto che l'amnistia è un atto di buona e grande politica, questo foglio dice:

Si dirà che se l'imperatore non avesse proscritto un gran numero di cittadini egli non avrebbe avuto occasione di richiamarli in patria; che se non si fossero pronunziate tante condanne contro uomini politici non ci sarebbe stata occasione di aprire le porte della loro prigione. Bisogna prendere la situazione quale è e giudicare i fatti stessi.

L'imperatore ha ceduto ad una eccellente ispirazione agendo come ha agito; che sia per « consacrare il centenario della nascita di Napoleone I » come lo dice il decreto, o per qualsiasi altro motivo, poco importa, la decisione è buona e produrrà sugli spiriti un'eccellente impressione.

« Si ha un bel dire, ma le misure ampie, generose e semplici agiscono vivamente sull'opinione, e sono ancora il miglior modo ed il modo più abile per governare i francesi. L'accoglienza che riceverà il decreto d'ieri dovrebbe illuminare l'imperatore ed il Senato nel momento nel quale stanno rivolgendo la Costituzione.... »

La conclusione della *Gazette* è un appello alla concordia:

Sì, l'amnistia, le distinzioni date agli uomini del terzo partito, persino la morte tanto dolorosa del maresciallo Niel, tutto viene ad illuminare il potere e fargli comprendere ciò che il paese ha bene sentito: cioè che il momento è venuto per porre i fondamenti delle potenti istituzioni rappresentative all'*infuori di qualsiasi preoccupazione di partito* onde la Francia ricuperi finalmente tutta la sua potenza, tutto il suo lustro e tutta la sua prosperità.

Il *Journal de Paris* non è meno esplicito, e mentre approva non lascia mancare un buon consiglio. Esso chiama l'amnistia « un atto abile e saggio ed una garanzia per l'avvenire. »

Nonpertanto questo foglio consiglia il governo ad attendere molto più da una buona politica che dalla clemenza. Questa disarma, quella iscoraggisce. Ora, quale è la buona politica? Il *Journal de Paris* la riassume nella seguente frase:

Non fate più processi alle opinioni, non abbiate più giurisprudenze liberticide, non processate complotti immaginarii. Amnistiare è bello: condursi in guisa che non vi sia più materia ad amnistia sarà ancor più gloriosa cosa.

Il *Français* colpisce l'amnistia con una riflessione perfettamente giusta e filosofica:

Non bisogna lasciare agli amnistiati la cura di apprezzare l'amnistia. Essi non ne sapranno certamente grado al sovrano, o piuttosto essi gliene faranno una colpa. La parte degl'irreconciliabili è quella di rifiutare i doni d'Artaserse. « Battete, « battete, direbbero essi volontieri al potere, noi « non vi chiediamo altro che motivi per odiarvi. »

« L'avvenire è pieno di speranze, esclamava ieri il *National*. » Queste speranze sono divise anche dalla *Presse*:

Che il governo s'inspiri, dice essa, in tutti gli atti allo spirito che dettò il messaggio imperiale del 12 luglio, e l'amnistia del 14 agosto 1869, ed esso può esser certo d'avere con lui tutti quelli che amano l'ordine nella libertà, cioè, gli sviluppi dell'attività nazionale colla dignità, che non appartiene che ad un paese libero.

Il *Moniteur* non mercanteggia la sua adesione. Ecco le sue parole:

Dieci anni or sono l'imperatore firmava un decreto d'amnistia col quale, invitando la Francia all'oblio dei suoi dissensi passati, riuniva in un solo pensiero di pacificazione i proscritti della repubblica e quelli del 2 dicembre.

Fra queste due amnistie esistono nonpertanto profonde differenze.

Quella del 16 agosto 1869, comparendo prima delle riforme liberali del 14 novembre, era un appello alla concordia, ma essa lasciava il paese senza garanzie.

Quella del 1869 è la conferma di una politica progressivamente liberale, è il « benvenuto » dato al regime parlamentare che il nuovo Senatus-consulto è destinato ad inaugurare.

L'amnistia del 1859 guardava verso il passato; l'amnistia del 1869 guarda verso l'avvenire.

Qualche spirito fiero ed indomabile ha potuto ricusare la grazia del 1859 nessuno vorrà protestare contro l'atto di liberalismo del quale l'imperatore prese ieri l'iniziativa.

Gli è perchè, non ne dispiaccia ai politicanti del *Pays*, noi difenderemo contro di essi l'imperatore, perchè a dispetto delle loro sinistre predizioni, noi applaudiamo questo decreto, non credendo che l'impero e l'imperatore sieno perduti perchè uno dei più nobili attributi della prerogativa reale servì ad accentuare maggiormente lo spirito del messaggio del 12 luglio.

L'*Opinion Nationale*, organo d'opposizione, considera il decreto del 15 agosto « come un invito leale fatto dall'impero a tutti i partiti di venire a prendere parte alla libera discussione delle riforme liberali. »

Il *Siècle* si decide a confessare che il decreto d'amnistia « sarà accolto con soddisfazione. »

Ma non per questo l'organo di sinistra disarma:

Per quanto riconosciamo il liberalismo dell'atto ed il merito che ne spetta all'autore, noi siamo obbligati a constatare che lo stato delle cose non è sensibilmente cambiato. La permanenza delle rivendicazioni da esercitare implica la permanenza della nostra opposizione.

Terminiamo col grande organo degli irreconciliabili, il *Rappel*:

Napoleone ci amnistia..... Ecco perchè nel nostro animo e nella nostra coscienza, davanti Dio e davanti gli uomini, noi non possiamo amnistiarlo!

La frase sarà altisonante e forse rettoricamente bella, ma è da dubitarsi che possa avere l'effetto che il suo autore se ne ripromette.

NOTIZIE DI SPAGNA

Scrivono da Madrid, 12, all'*Indépendance Belge*:

« Non aveva fatto menzione, nelle mie corrispondenze precedenti, d'un ordine speciale dato dal ministro della guerra a tutt'i capitani generali, governatori militari e civili, concernenti la repressione carlista. Siccome questo ordine era affatto in contraddizione colle disposizioni della legge marziale del 17 aprile 1821, confesso che non aveva creduto alla sua esistenza.

« Sfortunatamente non è più permesso di dubitare, e tutt'i capi di colonne devono, in forza di quest'ordine, fucilare immediatamente, assolutamente, come si fa alla caccia di una belva feroce, ogni individuo preso le armi alla mano, ed anche quello che, fuggendo, avrebbe gettate le armi.

« Inutile di dirvi gli abusi ai quali possono dar luogo simili istruzioni, sopratutto quando chi deve applicarle può essere un ufficiale di istinti crudeli e sanguinari, un sergente od anche un caporale brutale od ignorante, un sindaco di villaggio spinto da uno spirito di vendetta e di rancori personali, piuttosto che da un desiderio di far rispettare la legge e l'ordine di cose stabilito. »

Alla *Patrie* scrivono dalla stessa città in data del 14:

« È ormai una cosa incontestabile che gl'infelici che furono fucilati non erano nelle circostanze previste dalla legge; nessuno di essi aveva fatto resistenza. Così gl'individui uccisi da Casales a Montealegre furono riuniti nel luogo nel quale furono sorpresi da una spia o agente provocatore, che fu loro mandato da quel comandante di doganieri. Essi furono circondati, non fecero resistenza e furono tutti uccisi, compresovi il guardaboschi che serviva di guida alla colonna, che era un protetto del generale Baldrich.

« La morte di Balanzatigue fu ancora più caratteristica. Il deputato Aceredo ha sposato la nipote del cabecilla; non pertanto egli si pose alla testa di un distaccamento di guardie civiche che inseguiva i carlisti. Aceredo va ad alloggiare colla sua truppa presso un parente che abita un villaggio. Lo sventurato Balanzatigue ha la stessa idea; egli viene durante la notte a battere alla porta dello stesso parente per chiedergli ospitalità. È il sergente Centesio che gli apre, che gli intima l'ordine di arrendersi prigioniero. Egli obbedisce senza resistenza, ed il mattino, a 6 ore, viene fucilato per ordine di suo nipote. Centesio è fatto luogotenente, e nonpertanto un ordine spedito per telegrafo diceva di portare il prigioniero a Madrid, ma si rispose che il telegramma era giunto troppo tardi.

« Appena saputi questi fatti, il brigadiere Polo che comanda i carlisti della Mancia ha scritto a Prim per rimproverargli le sue crudeltà e per prevenirlo che alla prima esecuzione che avesse luogo, egli fucilerebbe i suoi prigionieri che sono, a quanto pare, un maggiore chiamato Reina e due ufficiali.

« Il governo si è perciò affrettato a sospendere l'esecuzione del parroco Duenas, condannato a morte a Toledo.

« La Banca di Spagna, la quale si era assunta la percezione delle imposte in varie provincie, vi rinunzia. Tredici dei suoi ricevitori furono assassinati; essa non ne trova più. Un altro fu imprigionato dall'*ayuntamiento* d'un *pueblo*. Un altro condotto davanti l'*alcade* fu minacciato di morte e spogliato delle somme che aveva incassate in altre località. Tutti questi attentati furono commessi dalle autorità e rimasero impuniti.

« Si riparla questa sera della dimissione di Silvela, ministro degli esteri.

« L'ambasciatore di Portogallo è obbligato di tornare in Ispagna in seguito alle manifestazioni ostili dei quali è l'oggetto. »

La *Correspondencia* scrive:

« Tutte le città importanti delle provincie basche hanno, per telegrafo, offerto al governo il loro appoggio il più deciso, ed espressero fortemente la loro disapprovazione per le manifestazioni carliste. »

Leggiamo nel *Diario* di Barcellona:

« Scrivono da Olot che la banda vista nella città di Villdra passò per Valbona proveniente dalla Francia, sotto gli ordini del cabecilla Estartus y Sanatis. Gli uomini non hanno uniforme; si crede che siano in numero di 400, ma questa cifra ci sembra esagerata. »

La *Gazzetta di Madrid* del 15 pubblica il testo della legge che determina il numero delle navi da guerra che comporranno le forze marittime dello Stato. Si contano 7 fregate corazzate, 16 navi ad elice, 8 vapori a ruote, 2 navi a vela, 2 fregate scuola, 3 vapori a ruote; 31 bastimenti a vela sono incaricati della guardia del litorale della penisola. La cifra degli equipaggi delle navi ammonta a 7005 marinai, 3050 soldati di fanteria, 474 guardie d'arsenale.

I giornali inglesi del 16 hanno per dispaccio da Madrid, 15:

« Il sig. Forbes è partito qui ieri per l'America; ma si dice che ritornerà a Madrid alla riconvocazione delle Cortes. La *Epoca* ed alcuni giornali smentiscono le trattative fra il sig. Forbes ed il governo spagnuolo intorno alla cessione di Cuba; ma dall'altra parte si dice che il governo spagnuolo desideri che sia ristabilito l'ordine nell'isola prima che la domanda sia presa in considerazione. »

UN ARRESTO MISTERIOSO

Sotto questo titolo il *Cittadino* di Trieste del 17 scrive quanto segue:

Sabato sera, alle sei, nella contrada suburbana di Rozzol, fu arrestato, per ordine dell'imperiale e reale tribunale provinciale, il dott. Emanuele Sabatelli, medico, chirurgo, ostetrico, ecc. Costui è nativo delle provincie napoletane, e venne ad onorare Trieste di sua presenza dopo la cacciata dei Borboni da Napoli. Era in fama di caporione del partito borbonico sanfedista, e come tale godeva qui, fin dal 1862, le buone grazie e la particolare protezione del *quondam* ambasciatore napoletano principe Petrulla, e quindi di tutta la caterva di reazionari legittimisti, compresavi l'esulante Corte borbonica di Spagna del ramo anziano.

Codesto Sabatelli ottenne, mercè i suoi altissimi appoggi, quello che mai ottenne in Austria un suddito o cittadino che fosse laureato all'estero, vale a dire, la facoltà d'esercitare l'arte medica in Trieste e suo territorio. Un decreto ministeriale del 18 ottobre 1862 gli accordava tal facoltà per un anno, facoltà che venne rinnovata poi d'anno in anno, dietro certificazione del fisico della città, che il dottore in quistione serbava una condotta incensurabile.

Pretendesi che il buon dottore s'occupasse con molta predilezione dell'arruolamento di volontari per la grande armata del Papa e non disdegnasse di mantenere rapporti con briganti delle montagne napoletane, ch'erano costretti di riparare, come in comodo *rifugium peccatorum*, a Trieste.

Dapprima pareva che le condizioni economiche del Sabatelli non fossero le più floride; ma poi un bel giorno, si notò ch'egli possedeva qualche discreta somma di danaro; e tanto che fu in grado di darne a prestito agli amici e fautori suoi, e di metter su carrozza e cavalli. Nessuno conosce la provenienza di questo danaro; ma puossi facilmente spiegare, non fosse altro, dalla pratica di lui, di citare *pro tribunali*, alla pretura urbana, tutti i suoi clienti, che fossero morosi, e di costringerli al pagamento delle sue visite mediche secondo tariffa. Taluno pretende che egli veramente non fosse mai stato nè medico, nè dottore; ma noi pensiamo, che quando un governo che esige rispetto, gli dette il permesso di esercitar medicina, si sarà almeno almeno convinto, che un cencio di diploma dottorale non gli mancava.

Ci assicurano poi che il cosidetto dottor Emanuele Sabatelli è membro zelante della *Società cattolica*, e membro influente tanto, da chiedere all'atto del suo arresto, che questo fosse istantaneamente notificato all'illustre presidente di essa Società, il signor conte Francesco de Marenzi, i. r. tenente-maresciallo in pensione.

Comunque ciò sia, l'arresto è un fatto com'è un fatto la detenzione del signor Sabatelli nelle carceri d'inquisizione criminale a S. Maria Maggiore. Giudice istruttore del detenuto sarebbe il signor consigliere De Gironcoli. Non si sa peraltro quale delitto sia imputato all'arrestato. Si dice — e lo riferiamo colle debite riserve — che l'arresto fu operato dietro requisitoria di un regio tribunale italiano, a titolo, non già di reati *politici*, ma di delitti *comuni*.

Giova notare ancora, che il Sabatelli recentemente fu naturalizzato suddito austriaco ed ottenne la pertinenza al comune di Trieste, del quale divenne elettore ed eleggibile. Ci narrano che anche un fratello del Sabatelli, il quale si troverebbe a Zara, fu posto in istato d'arresto inquisizionale.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal Officiel*:

« In esecuzione alla legge del 5 maggio 1869, la quale, come è notorio, accorda una pensione di 250 fr. ai bassi ufficiali, e soldati della Repubblica e del primo Impero, il ministro della casa dell'imperatore e delle belle arti ha fatto indirizzare ai prefetti dei dipartimenti più di trenta mila brevetti che furono rimessi agli ultimi superstiti delle nostre grandi guerre, il giorno stesso della festa nazionale e del centenario dell'imperatore Napoleone. »

La *France* scrive:

« La regina di Portogallo è passata il 15 a 3 ore dopo mezzogiorno per Lione. Essa non si fermò che pochi momenti al ristoratore della stazione di Perrache.

« Il duca di Saldanha ministro di Portogallo a Parigi, accompagna la sua sovrana fino alle frontiere della Spagna. »

Sui lavori della Commissione del Senato lo stesso giornale pubblica i seguenti ragguagli:

« Una delle più importanti modificazioni che sembra essere stata adottata dalla Commissione è quella che sostituirebbe un Senatus-consulto ad un decreto imperiale per regolare i rapporti dei grandi corpi dello Stato. Sotto il regime parlamentare questo emendamento aveva forza di legge, e lo scopo della nuova disposizione proposta dal signor Ségur d'Aguesseau sarebbe di ritornare a quel sistema. »

Il *Constitutionnel* annunzia che la Commissione ha preso in considerazione una proposta del signor de la Guéronnière intesa ad abrogare nell'articolo 57 della Costituzione, l'eccezione che autorizza il governo a scegliere i sindaci all'infuori dei Consigli municipali.

Leggiamo nella *Presse*:

« Assicurasi che nel Consiglio tenuto sabato a St-Cloud fu decisa la nomina a ministro della guerra del maresciallo Mac-Mahon.

« Il governatore generale dell'Algeria sarebbe stato chiamato in via d'urgenza a Parigi per mezzo del telegrafo.

« Parlasi del generale Fleury per il posto di governatore dell'Algeria. »

I giornali francesi dicono che il signor Rochefort il quale entra nella categoria degli amnistiati, non potrà però rientrare in Francia che a patto di scontare i quattro mesi di carcere ai quali era stato condannato per colpi e ferite fatte ad uno stampatore, poichè questa condanna correzionale non entra punto nei casi previsti dai decreti d'amnistia.

Leggiamo nel *Globe* di Londra:

« La determinazione presa dai vescovi irlandesi di non mettersi a capo del movimento di riorganizzazione esige che si prendano nuove misure, ed il *Dublin Mail* assicura che le persone influenti di tutti i partiti stanno per invitare il duca di Leinster ed il duca d'Albercorp, due fra i principali personaggi irlandesi appartenenti alla chiesa anglicana, a convocare una convenzione di laici allo scopo di studiare i mezzi di costituire il corpo governante della chiesa. »

La *Gazzetta della Germania del Nord* del 16 fa osservare che il signor di Beust ha ultimamente affermato che egli era autorizzato a protestare contro un'alleanza difensiva degli Stati del Sud, appoggiandosi sul trattato di Praga, ma che egli non aveva intenzione di fare questa protesta (dispaccio del 28 marzo 1867) all'inviato d'Austria a Berlino.

Oggi l'asserzione del cancelliere austriaco che i trattati d'alleanza difensiva ed offensiva hanno alterato il trattato di Praga, mostra che le viste del signor di Beust hanno cambiato sopra questo ultimo punto.

Ecco perchè è divenuto necessario per la Prussia di dichiarare nel modo il più assoluto che il trattato di Praga non fornisce al cancelliere d'Austria neppure l'apparenza d'un diritto per protestare, ed è ciò che motivò la nota prussiana del 4 agosto.

La *Correspondance Italienne* reca il testo del discorso pronunziato dal signor Cerruti ministro italiano a Madrid, in occasione della presentazione delle sue credenziali, e la risposta del duca Della Torre. Ecco le parole del nostro ministro:

« Ho l'onore di deporre tra le mani di Vostra Altezza la lettera con cui Sua Maestà il Re d'Italia mi accredita presso voi in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Colla sua premura nell'inviare a Madrid un nuovo titolare in surrogazione del signor Corti, destinato ad un'alta missione, il governo del Re ha tenuto a provare al governo di Vostra Altezza il suo vivo desiderio di mantenere le relazioni amichevoli delle due nazioni legate da secoli per virtù di gloriose tradizioni storiche.

« Le savie misure politiche ed economiche che furono adottate l'anno scorso dal governo di questo paese permettono sperare la conclusione d'accordi internazionali di tal natura da essere favorevolmente accolti dalle due nazioni.

« I popoli hanno sempre l'istinto della giustizia e del bene. Essi ricevono sempre con riconoscenza ciò che loro viene da un governo illuminato e geloso della loro prosperità.

« Quanto a me io mi sento estremamente lusingato di essere stato scelto per questa missione. Essa mi permetterà assistere, io lo spero, allo sviluppo delle vostre istituzioni, da cui la Spagna attende la prosperità che meritano il patriottismo e la lealtà de' suoi figli.

« Io spero trovare nella benevolenza di Vostra Altezza l'appoggio che mi è indispensabile per compiere i doveri della mia missione. »

Il reggente rispose parole molto cordiali al comm. Cerruti, ed espresse la speranza che nuovi accordi internazionali verranno stretti allo scopo di favorire gli interessi commerciali e politici dei due paesi.

La *Triester Zeitung* riceve da Alessandria i seguenti ragguagli sui lavori del canale di Suez:

« Vi è qualche dubbio che per il 17 novembre i lavori possano non essere terminati, cosicchè taluni prevedono che l'apertura solenne abbia ad essere aggiornata. Un tratto

del canale di circa 20 chilometri da Porto Said verso Ras el Esch è quasi terminato e fu consegnato definitivamente alla Compagnia. In questa parte il canale ha 100 metri di larghezza e più di 8 metri di profondità. Sugli altri tratti del canale si lavora indefessamente giorno e notte. Il numero degli operai fu aumentato; però, ad onta di tutti gli sforzi i lavori non saranno pronti in molte parti per il 17 novembre. »

Dopo avere enumerato la serie di lavori che rimangono ancora da fare, il corrispondente assicura che il canale non potrà essere adoperato per la grande navigazione prima della primavera del 1870.

Le ultime notizie da Nuova-York recano che il governo americano ha proibito l'importazione dei *coolies* indiani.

A Cuba, l'assedio di Porto Principe continua. Le truppe negre disertano, cosicchè quelle insurrezionali possono calcolarsi a 9,000 uomini bene armati, sotto il comando di Quesada.

Il governatore della Giammaica ha proibita l'esportazione delle armi e del materiale di guerra.

Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

« Abbiamo ricevuta oggi la nostra corrispondenza da Montevideo, 15 luglio, che ci conferma come la rivolta del generale Caraballo sia finita con la sconfitta di questi e il suo arresto. Perciò la repubblica è ritornata alla tranquillità.

« Le Camere hanno approvato il progetto con cui si ordina l'ultimazione della liquidazione dei Banchi. L'aggio dell'oro era al 9 3/4 0/0.

« Il Senato ha approvato che il governo coll'incaricato italiano procedano alla liquidazione dei crediti di cittadini italiani verso quel governo, che, come si sa, ascendono a 12 milioni di pezzi forti. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 17 *agosto*. — Dopo che vi ho scritto, un grandissimo atto di cui si rivocava in dubbio l'autenticità od almeno l'importanza, ha fatto onore al governo dell'imperatore. L'amnistia ha riavvicinati all'imperatore i liberali indecisi, e se non mutò il cuore degli irreconciliabili, li ha però costretti a deporre le armi per qualche tempo. « Ci viene imposto un armistizio » diceva uno di essi. Non mancò al Senatus-consulto che un'importanza così franca ed un significato così compiuto per giovare altrettanto alla causa dell'impero.

I ministri furono ieri uditi dalla Commissione pel Senatus-consulto e lo saranno anche giovedì. Il signor De La Guéronnière ha definito come segue l'articolo 2, che dà luogo ad interpretazioni contraddittorie: « I ministri dipendenti dall'imperatore, nel momento in cui sono nominati, dipendono poscia dalla Camera. »

Se questo articolo potesse essere reso più chiaro mercè una migliore redazione, sarebbe questo un gran miglioramento.

L'imperatore, non potè recarsi al campo di Châlons a raggiungere il principe imperiale che ritorna giovedì a Parigi. Napoleone III soffre di nevralgia, ma va meglio ed oggi potè passeggiare a St-Cloud e domani presiederà il Consiglio de' ministri. Però non può montare a cavallo. E perciò ha rinunziato a recarsi al campo. Ma si dice che vi si recherà al principio di settembre.

L'imperatore ha fatto chiamare, per affrettare la propria guarigione, il celebre dottore Chelius d'Eidelberga.

Corre voce che l'imperatrice rinunzi al suo viaggio in Oriente. Questa diceria, secondo me, è priva di fondamento. Il viaggio però potrà essere ritardato. S. M. partirà per la Corsica il 28 e non il 23 come era stato annunziato. Essa si è riconciliata col principe Napoleone e si assicura che questi l'accompagnerà in Oriente.

Lo stato di salute della regina di Portogallo che passò a Lione, parve assai cattivo.

S'incomincia a preoccuparsi alquanto dell'acrimonia delle relazioni fra l'Austria e la Prussia, e si teme che questa sia una causa di complicazioni inquietanti per l'Europa.

In compenso, l'insurrezione carlista abortisce interamente in Ispagna, e tutto si limita ad una guerra di partigiani, che continua senza notevoli progressi. Nessun punto importante è occupato dai soldati di D. Carlos.

Stamane ebbero luogo i funerali del maresciallo Niel, colla consueta pompa. La scelta del suo successore non è ancora definitivamente nota. Ma si va d'accordo nel credere che non verrà prescelto un maresciallo di Francia e che l'imperatore preferirà un semplice generale che abbia le tradizioni del maresciallo Niel, e sia iniziato a tutto l'ordinamento promosso dal suo predecessore. Si assicura che sarà il generale Leboeuf (che fu a Venezia) o il generale Castelnau, ora direttore del personale al ministero della guerra.

Nel suo discorso pronunziato ad Angers, il signor Giulio Favre rese giustizia al Senatusconsulto e all'amnistia. Ciò dimostra che tutte le concessioni del governo, quando sono ragionevoli ed opportune, non vanno perdute come taluno afferma.

Il genere delle *féeries* nei teatri, pare affatto abbandonato. Il teatro della *Gaité* vi fece ritorno con una grande produzione intitolata: *La Chatte blanche*. La celebre cantante popolare Teresa vi ebbe un gran successo per l'intelligenza con cui recitò la sua parte e cantò i *couplets*. La produzione, sebbene noiosa, chiamerà molti spettatori nel momento delle vacanze, ma non abbastanza per coprire le spese, tanto più che un altro teatro, il *Chatelet* farà concorrenza alla *Gaité* con un'altra produzione dello stesso genere: *La poudre de Perlimpinpin*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 23 maggio con il quale, a partire dal 1° luglio successivo il comune di Montebello Metaurense è soppresso ed unito a quello di Orciano di Pesaro.

2. Un R. decreto del 24 giugno, con il quale il ruolo dei viceconsoli italiani di 1ª categoria è modificato nel seguente modo: N. 20 viceconsoli di 1ª classe; 24 di 2ª classe e 27 di 3ª classe.

3. Un R. decreto del 16 luglio con il quale, alle strade provinciali nella provincia di Napoli, classificate tali col R. decreto del 15 novembre 1866, sono aggiunte le sedici strade indicate nell'elenco suppletivo annesso al presente decreto.

4. Un R. decreto del 5 agosto con il quale è dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione dei magazzini per la polvere di deposito della regia marina nella valle dell'Acqua Santa a Spezia.

5. Nomine e disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

CRONACA DI FIRENZE

Stamane (19) alle ore 9 30 antimeridiane giunse a Firenze S. E. il ministro della marina commendatore Ribotty, reduce da una breve gita nell'Alta Italia.

Bollettino meteorologico del dì 19 agosto a ore 1 pomeridiana.

Temporali in più stazioni, mare calmo e dominio dei venti di N. E.

Il barometro è stazionario in tutta Europa.

Il tempo tende a migliorare.

Nella giornata del 19 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 26,0 e la minima di + 16,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 17 agosto.

De Gregori Luigi, d'anni 52 — Paganucci Rosa, id. 70 — Pegna Michele, id. 70 — Lumachi Maria, id. 15 — Bertelli Giuseppe, id. 60 — Ridolfi Giovanni, id. 75 — Raspollini Clementina, id. 50 — Ramalli Maria, id. 33 — Michelassi Rosa, id. 56 — Miccinesi Teresa, id. 44 — Piastrelli Assunta, id. 25 — Montelatici Ferdinando, id. 44 — Sequi Regina, id. 69.

Più, 4 bambini che non aveano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno urono 18, cioè, 10 maschi e 8 femmine.

Del 18:

Raveggi Adele, d'anni 10 — Fornovi Vittoria, id. 52 — Serani Gio. Batt., id. 63 — Filippi Raffaello, id. 40 — Giusti Marianna, id. 58 — Sollazzini Francesco, id. 76 — Naldi Simone, id. 94. — Morelli Pio, id. 21.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 12, cioè, 8 maschi, 3 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 16 agosto.

Angiolucci Giovanni e Fineschi Diomira, sarta.

Ameglio Leonardo, commerciante, e Boschi Ida, benestante.

Guidozzi Pietro e Planchon Paolina, cuochi.

Pallesi Ranieri, cocchiere, e Bonini Francesca, cucitrice.

Geri Egisto, calzolaio, e Casali Maria, stiratrice.

Mandroni Enrico, cameriere, e Santandrea Margherita, sarta.

Del 17:

Balducci Alceste, sarto, e Banginelli Antonietta, cucitrice.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il giorno 11 del corrente mese gli uffici telegrafici delle stazioni ferroviarie di Castelfiorentino (provincia di Firenze), di Ficulle (provincia di Perugia), di Montepulciano (provincia di Siena), e di Rocca di Evandro (provincia di Caserta) furono aperti al servizio del governo e dei privati con orario limitato.

— Il *Corriere Mercantile* di Genova del 18 annunzia, che il ministero dei lavori pubblici ha approvati (salvo la sanzione parlamentare) i contratti conchiusi dalla Direzione dei lavori della ferrovia ligure coi signori: Scaniglia Angelo, per la galleria di Genova; Faustino Anderloni, pel tratto di ferrovia fra il torrente Ghiaro e Monterosso; Buscaglione Eusebio, per la galleria di Biassa all'imbocco Ovest; Vincenzo Marsaglia, per la galleria di Biassa all'imbocco Est.

— All'udienza d'oggi, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 18, la nostra Corte delle Assise si doveva occupare d'uno dei processi di stampa intentati al *Dovere*, ma non essendosi presentato il gerente, fu profferita sentenza, che lo condanna a due mesi di carcere ed a L. 500 di multa.

— La *Gazzetta di Torino* del 18 pubblica i seguenti nuovi particolari sull'arresto dei supposti autori dell'assassinio del marchese Luigi Fantini:

Gli arrestati sono tre francesi, cioè due uomini ed una donna. Costoro avevano giorni fa tentato a Genova una truffa, che per fortuna non poterono compiere. Quella Questura dopo averne sventati i disegni, erasi messa tosto sulle loro traccie, e sospettando quindi che fossero partiti per Torino aveva fornito alla nostra polizia i loro connotati, le loro generalità ed altri importanti ragguagli.

Giunti nella nostra città avevano pensato i tre bricconi di sbarazzarsi di certi oggetti di valore, di cui erano possessori — e Dio sa in qual modo — per poscia recarsi in Francia. La donna pertanto era andata a vendere ad un orefice — che ci si dice essere un certo Pozzi — una magnifica catena da orologio, la quale portata poi alla Questura sarebbe stata riconosciuta per quella rubata all'infelice Fantini.

Questo fatto avrebbe bastato per mettere la nostra Questura sulle traccie dei tre individui, che già cercava. Ed essa riusciva infatti ad arrestarli tutt'e tre nel mattino di domenica, mentre venivano fuori da un negozio — che ci si dice essere quello del signor Segre — posto in via Nuova, di dove essi uscivano dopo avervi fatto alcuni acquisti.

Gli arrestati pare che fossero veramente sulle mosse per partire per la Francia, poichè avevano già spedito alla stazione le loro valigie, che però la Questura fu ancora in tempo a sequestrare.

Fra i molti oggetti che quei bagagli contenevano, e che forse getteranno la luce su vari delitti ora coperti dal velo del mistero, sarebbero stati trovati due bastoni, uno molto elegante e munito di stocco, riconosciuto per quello rubato al Fantini la notte in cui quest'infelice venne assassinato sul giardino pubblico del Valentino, — l'altro per quello tolto al povero ufficiale Saccoccia, assassinato qualche giorno innanzi sulla strada della Crocetta.

Ci si dice infine, che la donna arrestata sia assai brutta, e che uno degli uomini si chiami Rossignol.

— Al *Conte Cavour* del 18 scrivono da Aosta:

Nel suo passaggio per questa città S. M. il Re ebbe tali dimostrazioni popolari di affetto e di sincera devozione, che ebbe a provare la più gradita sensazione.

Appena giunto di ritorno in Torino S. M. volle che con messaggio speciale ne fosse fatto manifesto il suo vivo compiacimento al sottoprefetto del circondario, con incarico di farlo conoscere a quelle popolazioni.

— Sappiamo, scrive la *Lombardia* del 18, che i detenuti nelle carceri criminali di Milano, per il complotto dello scorso aprile, vennero definitivamente rimessi alle Assise di Napoli.

— Alla *Lombardia* del 18 scrivono in data del 17 da Chiari:

La scorsa domenica, 15 corrente, giorno di fiera in Cudiano, comune di questo mandamento, vi vennero spediti a tutela dell'ordine pubblico due carabinieri di questa stazione, i quali operarono l'arresto di un giovane che, forse risentito di essere stato momenti prima richiamato all'ordine in una contesa fra lui ed altro individuo insorta in un'esteria, si era permesso d'insolentire sulla pubblica via uno di essi, menandogli poi uno schiaffo. Mentre i carabinieri lo trascinavano, perchè renitente, alla sala di sicurezza, la gente accorsa aggruppavasi intorno ad essi, alcuni per curiosità, altri prendendo le parti dell'arrestato, e fra questi, due di lui fratelli. Uno dei carabinieri percosso da pugni era già stato gettato a terra e veniva con falce minacciato alla vita, per cui entrambi dovettero ricorrere ai loro revolvers e spararono alcuni colpi, dai quali rimasero gravemente feriti i due fratelli dell'arrestato, che riusciva nel tumulto a sfuggire. I feriti, uno alla testa, l'altro al ventre, lasciano poca speranza di guarigione. Le Autorità accorsero tosto sul luogo e furono operati diversi arresti. La voce pubblica encomia la moderazione mostrata dai carabinieri fin da principio, come giustifica il posteriore uso delle loro armi per la necessaria difesa.

— Al *Ravennate* del 18 scrivono in data del 17 da Cervia:

Fin dal 2 corrente dietro ben dirette misure prese dal solerte tenente daganale signor Giuseppe Berti, un'importantissima scoperta venne fatta in territorio di Cesenatico. Si tratta della scoperta di alcune saline nelle quali si fabbricava clandestinamente il sale, ed il fatto è tanto più importante, se si rifletta che questa fabbricazione clandestina durava, a quanto si assicura, da ben tre anni. Il prodotto annuo di questa fabbricazione ascendeva a non meno di 400 quintali; dunque in tre anni si son fabbricati a dir poco 1200 quintali di sale, il che equivale a dire che in soli tre anni si è defraudato l'erario pubblico di più di 60 mila lire.

— Ieri l'altro, scrive il *Corriere di Sardegna* del 16, alla Corte delle Assise di Oristano erano giudicati Mereu Francesco, Mereu Antonio e Lai Antonio, di Jerzu, imputati di assassinio e di furto qualificato. Dopo la requisitoria del P. M. e le repliche degli avvocati difensori, i giurati emisero verdetto di colpabilità per tutti tre gl'imputati, ammettendo le circostanze attenuanti solamente per Mereu Antonio. Dalla Corte fu poi pronunziata sentenza con la quale Mereu Francesco è condannato alla pena capitale, Mereu Antonio ai lavori forzati a vita, e Lai Antonio a sette anni di reclusione come loro complice nel furto qualificato.

— Ieri mattina, scrive la *Patria* di Napoli del 17, nel nostro golfo venne eseguita una manovra di sei barche cannoniere a vapore, sotto il comando del capitano di fregata cav. Dante, già aiutante di bandiera del compianto principe Oddone di Savoia.

— Il 9 corrente, scrive *La Capitanata* di Caserta del 16, tre briganti, dopo aver derubato alcuni viandanti in un bosco della provincia, si nascosero in taluni canneti vicino al cimitero di Bovino. Quattro carabinieri, avvisati del fatto, li rinvennero e loro intimarono l'arresto; però uno degli assassini, spianando il fucile verso un carabiniere, e lo ammazzò, indi cogli altri si diede alla fuga, inseguiti dagli altri tre carabinieri che fecero loro fuoco addosso e ne dovettero ferire qualcuno, ciò rilevandosi dalle larghe macchie di sangue sul suolo.

Nel bosco di Tremoleto si perdettero le loro tracce; però, avendo essi buttate le armi e gli abiti per essere più solleciti nella corsa, in essi la forza rinvenne un porto d'arme appartenente ad un tale L. R. di Ariano. Immediatamente si telegrafava a quel sotto-prefetto, il quale procedette all'arresto dell'imputato non solo, ma di altri suoi complici che si resero confessi del reato.

È un gran servigio reso dal sig. comandante la luogotenenza di Bovino, che pare abbia in mano le notizie di una estesa associazione di malfattori, e siamo sicuri che con la maggior sollecitudine possibile l'arma benemerita assicurerà altri rei in mano della giustizia.

La flotta germanica. — Leggiamo nella *Corr. de Berlin* del 14:

« L'armamento della squadra corazzata germanica sembra essere compiuto. Essa è armata da 66 cannoni, di cui sei del calibro da 96 a 300, e 60 del calibro da 72 a 200. Il prezzo dei pezzi è di 23,000, 13,000 ed anche 11,000 talleri, non compresi gli affusti. La fornitura tanto pronta di questi cannoni è stata notevole stante la grande quantità di ordinazioni fatte dalla Russia all'usina Krupp. »

Lo stesso giornale dice che l'effettivo dell'artiglieria prussiana ascende a 1194 pezzi, divisi in 198 batterie e 13 reggimenti, oltre a 9 reggimenti d'artiglieria di piazza.

L'esercito austriaco non ha che 1152 pezzi da campagna, e quello francese 1140 pezzi pure di campagna.

Ingenuità. — L'altro ieri, scrive l'*International* del 13, uno dei nostri amici che trovavasi in una trattoria, udì la seguente conversazione fra un frequentatore ed un cameriere della trattoria stessa:

— Cameriere!

— Signore.

— Che cosa mi avete portato?

— Una costoletta di vitella.

— Come, voi osate nomare una costoletta di vitella questo pezzo di carne coriacea? Ma non sapete che fate un grave insulto ai vitelli del paese?

— Signore — replicò il cameriere tutto confuso — io vi giuro che non aveva intenzione di offendervi.

Un giurato previdente. — Giorni sono, scrive la *Patrie* del 13, alla Corte delle Assise di York (Inghilterra) si giudicava una causa criminale. Nel corso del dibattimento il presidente della Corte si accorse che mancava uno dei giurati, e disse:

— Signori giurati, come va che siete solamente undici, e dov'è il duodecimo?

— Milord — rispose uno degli undici giurati — egli è partito un'ora fa, dicendo che aveva da fare a casa sua, ma però ebbe cura di lasciarmi il suo verdetto.

Otto sentenze capitali. — Si legge in un carteggio d'Atene, in data del 7 agosto:

Ieri l'altro furono eseguite a Calcide, nell'Eubea, otto sentenze capitali; i primi quattro condannati erano albanesi, briganti; gli altri quattro greci, fra i quali uno dei più famigerati briganti moderni, il quale al momento del supplizio, trovandosi non si sa come armato d'uno stiletto, oppose una terribile resistenza e ferì il carnefice al braccio. Questo malfattore aveva uccise trenta persone di propria mano; dopo domani si eseguiranno anche qui tre sentenze capitali.

L'ecclissi solare. — Telegrafano da Nuova-York in data dell'8 corrente alla *Gazzetta d'Augusta*:

Il tempo fu favorevole alle osservazioni dell'ecclissi solare (del 7). Numerose deputazioni di Società ed Istituti furono in grado di poter fare dei rilievi felici. L'oscurazione era assai importante, ed in più luoghi dell'Occidente essa fu totale; così la gente di colore ed ignorante n'ebbe non poco sgomento.

NOTIZIE ULTIME

È stampata la relazione del bilancio della guerra pel 1870; quelle delle entrate e del ministero delle finanze sono presentate, è terminata quella dell'istruzione pubblica; le altre sono in pronto.

Crediamo che il decreto di chiusura della sessione legislativa verrà pubblicato domani.

Il ministro dell'interno parte per Pesaro affine di assistervi alla solennità musicale in memoria del maestro Rossini.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 18. — La *Liberté* dice che la salute dell'imperatore va molto migliorando, e che S. M. partirà il giorno 25 per Châlons.

L'imperatrice partirebbe pure il giorno 25 per Lione.

Nuova-York, 18. — Le notizie della Virginia, della Carolina del Nord e degli altri Stati dell'Ovest recano che i cereali hanno molto sofferto dalla siccità.

Parigi, 19. — La Corte d'Appello dichiarò che il Tribunale di commercio era incompetente ed esaminare il processo relativo alla Società immobiliare; annullò la sentenza da esso pronunziata e dichiarò che finora non vi ha motivo d'ordinare lo scioglimento della Società immobiliare.

Madrid, 19. — La banda di Polo, costretta dalle truppe a discendere nella pianura, fu sconfitta e dispersa. Polo venne fatto prigioniero.

Parigi, 19. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 11 1/3; nel tesoro 4; nei conti particolari 8. — Diminuzione nel portafoglio 6; nei biglietti 9.

Londra, 19. — La Banca d'Inghilterra ha fissato lo sconto al 2 1/2 per cento.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 19 agosto

	18	19
Rendita francese 3 %	73 10	73 27
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 —	56 —
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	557 —	557 —
Obbligaz. » »	245 —	215 25
Ferrovie Romane	55 —	55 —
Obbligaz. »	132 —	133 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	—
Obbligazioni id. 1863	163 —	163 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	166 75	166 75
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito Mobiliare francese	230 —	236 —
Obblig. della Regia tabacchi	433 —	435 —
Azioni » »	656 —	656 —

Vienna, 19

Cambio su Londra . . . . . . — —

Londra, 19

Consolidati inglesi 93 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 19 agosto

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	57 67	d.	57 65
3 %	C. l.	36 —	d.	35 90
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	82 25	d.	82 20
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	84 1/4	d.	82 —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	N. l.	671 1/2	d.	670 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	448 —	d.	447 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1750 —	d.	1735 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	208 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	169 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	316 3/4	d.	315 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	173 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	443 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 25	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 25	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	83 1/2	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 60	d.	20 58

Prezzi fatti del 5 % 57 65 - 67 1/2 fc.

Borsa di Milano del 18 agosto.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » 5 %	— —	57 67
Az. Banca Nazionale	1915 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	172 25	— —
» Beni demaniali	442 —	— —
» »	443 —	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —

Borsa di Genova del 18 agosto.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	57 70	57 60
» » » . f. m.	57 72 1/2	57 60
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . f. m.	1915 —	1915 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	431 —	426 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	443 —	— —

Borsa di Torino del 18 agosto.

Corso legale 57 62 1/2.

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1926 1927.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 53 a 20 56.

TEATRI DEL 20 AGOSTO

ARENA NAZIONALE (alle ore 7 1/2). Commedia: *Una bolla di sapone.*

ARENA GOLDONI (alle ore 7). — Commedia *La monaca di cracovia.*

PILLOLE E UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezza, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchie doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F, Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli. A. Pivetta e C.: Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basillo; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravallo.

ITINERARIO DI DANTE ALIGHIERI

PER

ENRICO CROCE

Quest'opera interessantissima, del tutto nuova, colma una spiacevole lacuna della letteratura dantesca, ed aiuta mirabilmente lo studioso alla interpretazione della Divina Commedia.

Ad essa va unita una importantissima *Carta Topografica litografata* dei VIAGGI DI DANTE IN ITALIA, nella quale vanno notati i fiumi, monti, le città, le torri, i laghi tutti ecc., ai quali il Sommo Poeta accenna nel Sacro Poema.

L'opera intera consterà di cinque fascicoli, ognuno dei quali sortirà ogni 15 giorni. — È già uscito il primo fascicolo. Totale dell'opera compresa la *Gran Carta litografata* L. 5, anticipate. (Si spedisce franco di porto) Dirigersi all'Autore in Livorno, Piazza del Soccorso, N° 3, oppure all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni in Firenze, via Panzani, N° 18.

PREMIATA FABBRICA DI PORTAFOGLI

ed altri articoli in pelle

di B. FORTI

VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinarii.

Si montano RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI, SACCHE per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

IMPORTANTE PER TUTTI

Premio principale 1½ millione

Estrazione il 1° Settembre 1869

LIRE 500,000-50,000-30,000-20,000

2 VOLTE 10,000-3 VOLTE 4000-6 VOLTE 2,000, ECC.

Si guadagnano assolutamente nella

GRANDE ESTRAZIONE DI PREMI

Stabilita e garantita dallo Stato, ed avente luogo il

1.o SETTEMBRE 1869

Per questa interessante Estrazione vendo

1/4 d'una Cartella per L. 5 | 1 Intera Cartella per L. 20
1/2 » » » 10 | 2 » » 50

7 Cartelle per L. 100 — 10 Cartelle per L. 125

Contro invio del danaro in Biglietti di Banca, francobolli, o *coupons* in lettera raccomandata.

IL BOLLETTINO D'ESTRAZIONE viene spedito senz'altra spesa *immediatamente* dopo l'estrazione, come anche i premi.

Dirigersi quanto prima al signor

G. L. REULING, Negoziante di effetti di Stato.

Grosse Bokenheimerstrasse, 13, **in Francoforte sul Meno**

PREMIO PRINCIPALE L. 500,000

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTIC

DI

SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

Tintura Egizia

Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali, è inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due e tre volte al giorno col dito la parte che si vuole preservare e risanare.

Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 e 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 1 80. Depositi: Firenze, presso A. Dante Ferroni via Cavour 27, Milano, Pietro Giannetti parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita n. 2. e presso l'inventore professor Pietro Daddi, via del Pesce, N. 12, terzo piano. — Bologna, presso il signor prof. D'Amico, via Galliera, 576.

ECCELLENTE OCCASIONE DI ACQUISTO

Si vende una VILLA CON GIARDINO E PODERE casa colonica e da giardiniere, stalle e rimessa posta subito dopo la Stazione di RIFREDI.

La prossimità di Firenze, l'amenità e la salubrità del luogo, la eleganza della Villa e del Giardino, ricinto da muro, con accesso dalla parte della strada ferrata, la fertilità del vasto podere, una buona parte del quale può, senza danno, destinarsi a terreno fabbricativo, rendono assai pregevole questo possesso, che solo per cagioni, di divise pupillari vien posto in vendita.

L'incanto si aprirà sul prezzo di **Lire 41,729**, ed avrà effetto la mattina del 30 agosto corrente, avanti al Notaro SER LUIGI SANTONI, nel suo studio in Piazza degli Agli, N. 6 a terreno.

Il quaderno d'oneri si può vedere tutti i giorni nello studio suddetto.

IL DIAVOLO

Il più bello dei giornali illustrati che si pubblicano in Italia. Esce in Torino alla domenica in dodici pagine di gran formato oltre la copertina. Esso è redatto da una schiera di briosi scrittori e conta fra i suoi disegnatori Dalsani, Piccone, Borgomanerio e Giulio Gorra.

Oltre ad articoli umoristici ed un'infinità di diavolerie, esso pubblica romanzi, novelle, biografie ed articoli di varietà.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno Lire 18 — *Semestre* 10 — *Trimestre* 5 — *Un mese* 2.

Chi prende l'abbonamento per un anno riceverà in dono la STRENNA DEL DIAVOLO, magnifico *album* illustrato da Dalsani, Silla, Piccone, Heydoux, Perrin, Heinemann, Gorra e don Ciccio.

Pagando Lire 25 si avrà l'abbonamento per un anno a tre giornali, cioè al DIAVOLO, COURE' D'TURIN e GAZZETTA DEI LADRI, oltre il dono della STRENNA DEL DIAVOLO.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., *via S. Prospero, 7, Milano*

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — In Firenze L. 3 40
1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

ELATINA

Soluzione Acquosa di Catrame Concentrata, preparata dai Farmacisti
NICCOLA CIUTI E FIGLIO

Il gran problema, di tanta importanza per la pratica medica, di trovare una sostanza che conservando le virtù medicamentose del catrame, non ne avesse, il cattivo odore e sapore e non disturbasse gli organi digestivi nelle loro funzioni, è stato finalmente risoluto con la preparazione della *elatina* o soluzione acquosa di catrame di abete concentrato, la quale sostanza perfettamente trasparente non ha nè odore nè sapore spiacevoli.

L'elatina dà tuono alle parti, con le quali viene in contatto, arresta le secrezioni morbose delle membrane mucose e impedisce processi di fermentazione e putrefazione. Di qui il gran numero di malattie, nelle quali venne con grande profitto impiegata, come affezioni catarrali delle vie respiratorie, delle vie orinarie e digestive.

Vendesi alla loro farmacia in via del Corso, N° 3, Firenze.
Prezzo L. 2 la Bottiglia e all'ingrosso con sconto.

GOCCIE RIGENERATRICI

DEL DOTT. S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici THOMPSON, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc., ecc.

Prezzo L. 6 30 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del Dott. THOMPSON, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie Prezzo del Trattato L. 1 50.

Trovasi in Firenze alla Libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 13.

FARINE UNGHERESI

Garantito rendimento di 40 0/0 almeno

NELLA PANIFICAZIONE

Deposito per la vendita all'ingrosso in FIRENZE: Piazza della Signoria n° 6, palazzo Uguccioni, presso la Ditta GIACOMO FEDERER.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

AL CARBONATO DI FERRO. — DETTO AL FOSFATO FERROSO. — DETTO AL PROTO IODURO DI FERRO. — Preparato dai farmacisti *CIUTI* di *Firenze*.

Queste tre preparazioni di Olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice Olio di Merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'Associazione dei composti di ferro.

Si vende alla loro Farmacia — Via del Corso, N. 3, in Firenze.

La Bottiglia grande L. 3 — La piccola L. 1 50 con istruzione. — Allo stesso prezzo ai depositi in provincia.

Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

SOCIETÀ RUBATTINO

SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per

CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortolì) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
CAGLIARI E TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
BASTIA E PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 3 ant.
GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom.

Linea di Egitto e delle Indie

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), ADEN, BOMBAY, GALLES E CALCUTTA il 2 e 16 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria all'8 e 22 d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli SCALI DELLA SORIA, mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in GENOVA alla DIREZIONE; in FIRENZE, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in LIVORNO al signor S. PALAU.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI

IN MILANO

Si aprirà al 15 del p. v. ottobre, condotto dai Professori del Collegio Militare; *Aimo, Allasia, Branca, Faruffini, Marzorati, Piermartini. Pozzi, Ravasio* e dall'Economo *Priotti*. — S'ammettono Convittori ed Esterni. — I giovani che non volessero proseguire la carriera delle armi verranno avviati agli studi tecnici. — Per le inscrizioni e per le informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto *Giovanni Aimo*, Corso S. Gelso, 30

ESTRATTO LIQUIDO DI SALSAPARIGLIA AMERICANO

Depurativo del sangue e degli umori

Questo siroppo viene raccomandato nella cura delle Erpete, nei Tumori, ed Ulceri scrofolose.

Guarisce radicalmente qualunque malattia della pelle, i dolori mercuriali, reumatismi, e tutti quei mali derivati da soverchio uso del mercurio, od altri minerali perniciosi. Si adopra anche con vantaggio per guarire le emorroidi, ed ogni male contaggioso. — Lire 3 la bottiglia — All'ingrosso sconto da convenirsi.

Laboratorio chimico di O. Caresi, Via San Gallo, N° 52, Firenze; ed alla Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, N° 27. — Depositi nelle principali farmacie del Regno

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE

Elixir di Coca

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E' utilissimo nelle gestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile — Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella FARMACIA CORNELIO — Vendita all'ingrosso in Milano, all'AGENZIA MANZONI e C., via della Sala, 10; Firenze, Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini e C.; Genova, Mojon; Bologna, Bonavia; Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolini; Udine, Filipuzzi, e nelle primarie farmacie d'Italia.

STANZE CERCATE

Presso una famiglia buona si cercano 3 stanze ammobiliate o due con anticamera, poste nella parte centrale della città, al primo o secondo piano. Indirizzi con prezzo aggiunto si mandino al signor *Oblieght*, via Panzani, n° 28 sotto V.-13.

GRATIS.

L'Agenzia E. Savallo, Milano S. Paolo, 7; spedisce i primi Numeri dell'**EMPORIO COMMERCIALE** (Catalogo illustrato) a tutti coloro che ne faranno domanda in lettera franca. — Un grosso volume in 8.° di 136 pagine a 2 colonne contenenti più di 4500 articoli diversi.

GUIDA

PER FARE I VINI *e per prevenirne e curarne le malattie del dottore* FRANCESCO GHIGLIA.

Questo libricciuolo, premiato della medaglia d'oro nel 1868, è utilissimo ai vinicoltori, e si vende in Firenze al prezzo di L. 1 40 presso i librai Bocca, Loescher, Bettini, Paggi e Papini.

ACQUA SALUTARE

PURGATIVA E MEDICAMENTOSA

detta di LUIANO

Questa mirabile acqua che fu giustiliazata dal prof. Giovacchino Taddei e che nella sua relazione tanto ne raccomandò l'uso, non solo come purgante, ma ben anche e particolarmente per vincere, col farne uso prolungato di un bicchiere il giorno, le malattie del fegato, i mali di stomaco ed intestinali, non che quelli del Pedagra e Renelle, enumerando nel suo quadro sinottico i principii che essa racchiude e la ricchezza di acido carbonico che contiene. — Trovasi vendibile in **Firenze** presso A. Dante *Ferroni*, via Cavour, n° 27, alla farmacia Naldi detta Della Pecora, a quella del Granchio e dai farmacisti Pieri in via Condotta, Ciuti in Croce Rossa; Sgherini, Porta Rossa, Borgo Ognissanti, via de' Neri: in *Certaldo*, da Pruneti; in *Poggibonsi*, da Emidio Bacci, e Del Zanna; in *Siena* da Ciuoli; in *Castelfiorentino*, da Fontanelli; in *Samprugnano*, da Papini ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

ALUYNA

NUOVO AMARO

VEGETALE TONICO E STOMATICO

PREPARATO DAL CHIMICO-FARMACISTA

LUIGI PICCININI

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezze di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri liquori di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. Esso è inoltre un ottimo ricostituente nelle convalescenze di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti di cui è sicuro preservativo col suo uso giornaliero. È pure bibita eccellente unita all'acqua pura o acqua di Seltz, provocando l'appetito, prendendola prima del pasto ed evitando la digestione prendendola due ore dopo.

Sopra ogni bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso.

Prezzo: Bottiglia grande L. 3 —
idem » 1 50

I signori farmacisti, droghieri, liquoristi e caffettieri avranno uno sconto da stabilirsi. Deposito principale in Viareggio alla farmacia al Dante presso l'inventore. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Pasticceria Gilli, via Calzaioli. Caffè Ristoratore dei Risorti, via Cavour, 2. Drogheria Piemontese, via Por S. Maria. In Rovigo, alla Drogheria Pesaro. Badia Polesine al caffè di Giuseppe Paparelli. Castelnovo di Garfagnana, farmacia Vanugli. Napoli, Generoso Curato a Toledo. Roma, farmacia Stella e C., Piazza Campo di Fiore. Milano, Agenzia Manzoni, via Sala, 10. Torino, Rigois; via Cernaia, 14. Genova, farmacia Bruzza. Bologna, farmacia Zarri. Venezia, farmacia Boitner. Lucca, farmacia Gemignani. Pisa, farmacia Carrai. Livorno, Dunn e Malatesta.

Si spedisce contro vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

CALZOLERIA A VAPORE

ARTICOLI DI FANTASIA — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, via Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49,

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.